

Carmela Albarano

La vita e la sua ragione d'essere.

a Federico e Demetra Monaco

Roma, Novembre 2019

Carmela Albarano

La vita e la sua ragione d'essere.

La vita è la vera maestra di vita con le sue austerità, fermezza e autorevolezza, seppure varia, ben munita di “bastone e carota”.

Sta ai singoli individui percepire i cosa, come, quando, dove, perché e, quindi, vivere al meglio la vita con spontaneità, serenità, padronanza.

E goderne i doni, di cui è prodiga, appaganti le proprie esigenze vitali spirituali e materiali.

Quante bastonate, quanti “braccio di ferro”!

Ma ora voglio condividere la gioia che sto vivendo, a questa età (84 anni), in questo anno 2019.

Gioia nell'aver avuto modo di riallacciare con il passato e riabbracciare compagni di vita per cinque anni, dalla Classe Prima alla Classe Quinta, nella Scuola Elementare Statale Montessori nel Plesso Villa Paganini.

La vita con la sua generosità mette a disposizione tutti i mezzi, naturali e quelli che il rapido avanzare della tecnologia offre a profusione.

Per il compleanno degli 80 anni mi sono regalata un PC, e il blog, aperto in data 1 Aprile 2019 dal mio compagno di vita del ciclo 1983/88, Emanuele Profumi, ha fatto il miracolo e portò “il dono”.

Ed ecco la scintilla di contatti con i compagni di vita di diversi quinquenni, con alcuni anche con l'abbracciarci e coccolarci di persona.

La prima e-mail di Paola Cicerone, Paoletta, del ciclo 1963/68, mi ha grandemente commosso: in Classe Seconda ha perso la mamma, piccola donnina rimasta sola con il papà. Ancora adesso ho avvertito quel soffuso senso di smarrimento e sofferenza dell'abbandono.

Il 24 Aprile, poi, ricevo e leggo trepidante per la sorpresa l'e-mail di Federico Monaco, del ciclo 1973/78: un breve accenno di particolari per farsi ricordare e affettuosità a profusione con profondi sentimenti di riconoscimento e ringraziamenti per quanto ha ricevuto di calore umano e per le solide basi nel nostro bel gruppo classe di due sezioni insieme e due maestre con buona intesa e ottime collaborazioni e condivisione. Due link della sua immagine nel suo studio, nella sua postazione di lavoro, modo odierno di presentare tutto e tanto, rapidamente senza parole.

Il mio stato d'animo era un frullatore di sentimenti, una macedonia di sorpresa, gioia, timore, sentendomi “piccola” nei loro confronti: docenti, avvocati, ricercatori, architetti, . . .mamme, papà e in un mondo tecnologico che travolge, intimidisce e affascina.

Il 10 Aprile con la seconda e-mail Federico mi dice che è residente a Parma e mi fa partecipe della sua attività, che svolge con passione nella scia di ciò che lo affascinava da piccolo: è nell'informatica, ricercatore a livello internazionale, esercita la didattica per gli adulti e per i piccoli.

Nella stessa e-mail mi dà la soddisfazione di aver letto tutti i miei scritti inseriti nel blog e il ricordo che gli è affiorato, dal mio racconto sul viaggio in Russia, del cambio delle rotaie del treno al confine e di un mammut ibernato.

Nel frattempo mi coinvolge condividendo i suoi progetti per bambini con un primo link e in seguito con altri.

Ancora più emozionante il 20 Aprile, vigilia di Pasqua, a casa mia si concretizza l'incontro.

Sono poco più le 10.00, Federico e Demetra, la sua bambina, bionda dagli occhi celesti, sono davanti a me.

In una confusione di sentimenti, avvolti di soffuso imbarazzo, cercavo in te l'immagine di quando eri bambino, ambedue ci guardavamo con lacrime trattenute a fatica.

Ben presto, ricordando e raccontando, l'atmosfera è diventata ricca di cose belle.

Demetra, resasi conto di me, è entrata sempre più in confidenza.

All'inizio per fare conoscenza ha usato, senza parole, la presentazione del suo più caro peluche e, raffinata e garbata, pian piano ha espresso desideri, ha fatto richiesta di fogli per disegnare., confidando che tutti i giorni non ne può fare a meno.

Federico con il piccolo, ma prezioso, mezzo elettronico mi hai fatto entrare in un mondo fantastico.

E qui ho preso ancora più coscienza della validità della tua attività:

Insegnare a sapere adoperare e dominare le macchine, che abbiamo tra le mani, e non lasciarsi andare in balia di ciò che non si conosce con rischi e cose non costruttive.

Ho percepito anche la bellezza del dare e del ricevere, il bisogno vitale affettivo con gli atti più che con le parole.

Ho avuto chiaro il gioco della vita, "un passo di quadriglia",: loro, bambini, con fiducia, spontaneità, curiosità mi ascoltavano e attivi collaboravano, condividendo.

Ora, incontrandoli papà, mamme, con i loro figli, sono io nella posizione di ammirazione e dipendenza con curiosità del sapere.

Nelle Classi "Prima" dicevo loro:<< Io dò qualcosa a voi, e voi darete tanto a me.>>
... e continuate a darmi tanto.

A volte mi è stata espressa ammirazione ed io rispondevo che nell'andare avanti all'unisono sareste diventati non solo come me, ma più di me.

Il 13 Giugno il su citato miracolo con dono si è concretizzato con l'incontro con numerosi compagni di vita del ciclo 1973/78, cui apparteneva Federico, e che ho ricordato con lo scritto "Miracoli".

Questa atmosfera ricca di sentimenti ci avvolge sempre più, Demetra e Federico.

Il caso, perché esiste anche questo, mezzo subdolo della vita, ha voluto che vivessimo due sabato pomeriggio fantastici il 12 e il 19 Ottobre.

Sono venti anni che mi reco a Tabiano Terme per le cure e la vicinanza con Parma è stata la favorevole complice degli incontri.

La dolce Demetra nel primo incontro, che è stato per conoscerci meglio, ha portato con sé numerosi peluche e me li ha presentati, ed una scatola preparata da lei ad ambiente con un insetto particolare: lo stecco, femmina.

Mi ha portato ciò che al momento le era più caro, a lei premeva presentarsi con i suoi interessi.

Ho gradito tanto l'invito senza dir nulla, Federico, quando mi hai messo sulla mano con delicatezza lo stecco!

Guardo con ammirazione Demetra come ama la natura ed apprendo che è attiva presso un centro di assistenza animali.

Sento il forte legame che ha con te Federico, e tu stesso mi hai comunicato la gioia di condividere con lei l'amore per le scienze.

Il secondo incontro lo abbiamo vissuto visitando il Labirinto della Masone di bambù, secondo al mondo per la grandezza.

Io e te, Federico, ci siamo lasciati guidare da Demetra.

Si andava avanti, si girava a destra, poi a sinistra, ancora avanti sotto alti tunnel a volta gotica, bui per il fitto fogliame, ed ecco la strada chiusa . . . Demetra non si dava per vinta e noi dietro. I miei arti inferiori si facevano sentire, ma non esistevano per me le loro lamentele, cercando di godere ciò che mi era stato donato.

Intanto metto a fuoco un'altra tua passione, Federico: la fotografia.

Certo il mezzo elettronico permette tanto con poco, ricordo durante i miei viaggi gli innumerevoli rullini, e l'impegno di cui avevano bisogno, tempo, spazio e spese.

E, poi, grazie a te ho avuto i miei self, chi lo avrebbe mai detto?!

Bambina curiosa, padrona di sé si aggirava nel museo, al bar, dove abbiamo fatto una piccola sosta, e al reparto vendite con rispetto e competenza.

Guardava e riguardava sciarpe tessute con il bambù, dalle belle fantasie, dai bei colori, come se ne desiderasse una.

Al mio invito a sceglierne una, come mio regalo, con garbo e delicatezza, guardando il papà per sostegno, si rifiutava.

L'ho incoraggiata e con la cartamoneta da 20 euro è andata da sola alla cassa, se l'è sbrigata da sola, ha preso il resto ed ha risposto con fierezza alla signora, che si era interessata a me in quale grado di parentela fossi,: <<E' la maestra del mio papà! >>

Che dire, come ogni piccola azione, ma in sé ricca di contenuti, mi ha dato gioia.

Con la tua frase, Federico,: <<E' stato bellissimo rivederci e perderci nel labirinto insieme.>> sento ancora più forte quella sensazione benefica di un legame umano prodotto dalla vita sana, quale dovrebbe trionfare sulla Terra.

La ragione d'essere della vita: il benessere psichico e fisico nel loro influenzarsi.

Nel salutarci davanti all'Albergo Elvira, dove alloggiavo, un abbraccio a tre stretto stretto, che Demetra non avrebbe mai voluto sciogliere.

Un altro caso della vita ci propone, a breve distanza di tempo, di ritrovarci insieme, a casa mia, a Roma, il 31 ottobre in occasione di un incontro a livello internazionale con la presentazione di un tuo progetto.

Ora, ormai liberi e testati, viviamo con gioia una buona merenda, il raccontare, il perlustrare gli angoli della casa, che come il "Paese delle meraviglie" per i vari oggetti-ricordo dei lunghi anni nella scuola e fuori, stuzzicavano curiosità.

Quante cosine piacevano a Demetra! Ed anche qui ha mostrato discrezione e delicatezza, quando le ho detto di prendere tutto quello che desiderava.

Che tenerezza quando sottovoce mi ha sussurrato che era incerta sulla scelta tra due piccoli personaggi ed ancor più l'espressione di gradimento nel prendere due carillon ed altro, dietro il mio incoraggiamento.

Ancora un saluto prolungato con la mia segnalazione della mostra dei Dinosauri sul litorale laziale e tu con l'invio del gioioso Album di foto.

Ancora una ricarica di energia ed il piacere nel verificare in voi che il mio credo in che cosa consiste l'Educazione è giusto. Il mio credo rafforzato montessoriano.

Ho constatato in voi un ottimo rapporto, ognuno nel suo ruolo, di fiducia, rispetto, guida, condivisione di regole ferme, non imposte, ma capite e accettate.

Bellissima la vostra gioia di vivere pienamente la vita, la natura, le scienze, la condivisione.

Siete due care persone, con un forte abbraccio vi bacio e vi ringrazio. Carmela

